IL NEMBRO GIOVANE

· GENNAIO 2022

Supplemento a *Il Nembro* n° 01/2022 · ilnembrogiovane@oratorionembro.org · **Redazione NG:** via Vittoria,12 24027 · **Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro** · **Direttore e responsabile:** Arturo Bellini · Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

Primi fondamentali passi

I primi passi dei propri figli, immagini indelebili che nessuno mai potrà cancellare. Nascosto dietro a quei goffi e semplici tentativi di dimostrare al mondo la propria esistenza, c'è però qualcosa di più. Non si tratta solo di una sterile ricerca di coordinazione, quello che non riusciamo a scorgere con i nostri miopi occhi adulti, è qualcosa che abbiamo perso tempo addietro e che probabilmente nemmeno ci ricordiamo di aver mai avuto.
In primis, mi riferisco alla curiosità nella scoperta del mondo e alla capacità di lasciarci sorprendere da esso.
Una curiosità sana, dove l'errore non è ancora percepito come un fallimento ma come un piccolo e fondamentale passo per crescere.
Dove l'errore non fa paura, ma ti spinge ad esplorare per imparare sempre qualcosa di nuovo. In un clima di fiducia indiscriminata verso quello che ti circonda, come se nulla potesse davvero ferirti gravemente.
Questo è un lato che fa parte di noi fin da quando siamo piccoli ma che crescendo rinneghiamo, legandolo indissolubilmente all'immaturità e alla poca consapevolezza che caratterizza quella prima fase della vita.
Chi mai si direbbe adulto riconoscendosi ancora questi tratti della fanciulezza?
Ed è forse per questo che cancelliamo dalla mente questo periodo durante la nostra maturazione, perché non combacia con il nostro ideale comune di individui adulti.
E poi, quale altra fase della vita se non questa, per fronteggiare faccia a faccia il proprio carattere?
Osservandolo manifestarsi nel più limpido dei modi, senza filtri di alcun tipo e vivendolo con la massima autenticità.
Se soltanto lo avessimo saputo in quel momento, che nel futuro, ci avrebbe fatto così paura guardarci dentro, ci saremmo tenuti stretti nella memoria quel momento di coraggio per non scordarlo mai.
Per non parlare infine, della sensazione che nemmeno possiamo provare a ricordare, della prima volta in cui ci siamo resi conto di esistere. Della prima volta in cui ci siamo accorti di essere vivi, di avere un nome e un'identità.
La cosa che più mi fa impazzire è che in quel momento non lo davamo per scontato. E a ripensarci ora, che fatichiamo così tanto a non dare per scontata la vita…
Chissà se magari bastasse solo tornare un po' bambini per diventare davvero adulti…
E chissà se bastasse ritornare sui propri primissimi piccoli e fragili passi per trovare se stessi… Forse vale la pena provare.

di **TOMBI**

Con il primo numero dell'anno il Nembro Giovane cambia faccia!
Grazie alla nuova grafica rendiamo tutto più innovativo e dinamico.
Insieme al nostro caratteristico arancione, ci accompagnerà ogni mese un colore diverso per rendere tutto più giovane e accattivante. Buona lettura!

i grafici **MICH** e **MARCA**

Fatto del mese

Paulo maiora canamus
Sfondare tetti di cristallo

Primi passi. I primi centimetri guadagnati in questa vita, la prima espressione effettiva di quella meravigliosa curiosità che ci rende così splendidamente brillanti come specie. Capire fin dove ci possiamo spingere, cosa possiamo migliorare, fremere pensando a quando potremo correre. Sperimentare è semplicemente nella nostra natura, sia nel bene sia nel male. A noi, portati a svelare i più grandi misteri dell'universo, sembra quasi assurdo che tutto sia cominciato da qualcosa di piccolo. Ma quanto è fondamentale l'inizio? Quel piccolo gesto, quel progetto, quella spinta che mette in moto gli ingranaggi è la vera pietra d'angolo del tutto. Rosa Parks e lo Sputnik, Manet e Nikola Tesla, sono tutti tasselli senza i quali il mosaico è incompleto. I primi a viaggiare, ideare, inventare, resistere sono quelli che ci hanno reso culturalmente e socialmente ciò che siamo. Certo, l'hanno fatto pagando un prezzo, che fosse esso scarsa credibilità, anni di lavoro o discriminazione. Il vantaggio però è che oggi possiamo compiere scelte coraggiose e venire ascoltati, quindi veniamo immediatamente al punto di questo articolo. Tra non molto, il Quirinale sarà vuoto. Sergio Mattarella, presidente della Repubblica in carica ormai da sette anni, ha già deciso che non rinnoverà il suo mandato e quindi lascerà, in teoria il 3 febbraio prossimo, la carica che gli è stata assegnata dallo Stato nel lontano 2015. Di conseguenza, i prossimi sette anni ci vedranno con una nuova guida politica di grande valore rappresentativo, seppur istituzionalmente limitata. Di nomi per la successione ne sono stati fatti diversi, alcuni sensati e altri meno. Tra le molte figure conservative e rassicuranti assolutamente adatte al ruolo, tuttavia, quelle che sembrano avere meno chance nei sondaggi continuano ad essere quasi esclusivamente donne. Le occasioni per rompere gli schemi ci sono, e, in realtà, ci sono sempre state. Solo che prima, prima delle suffragette, prima di Nilde Iotti, prima delle lotte, sembravano semplicemente assurde. Quel famoso tetto di cristallo, resistente all'inverosimile, dovrà attendere ancora a lungo prima di crollare? Riusciranno i nostri - sigh - eroi del Parlamento a trovare una soluzione che dia davvero una spinta all'emancipazione e metta il primo mattone di un nuovo edificio politico?
Per sfondare quel tetto di luccicante ipocrisia basta anche solo un passo. Paulo maiora, "un poco di più", ed eccoci di fronte ad una nuova, solida e paritaria alba.

di **SEBA**

Un pensiero da Don

Germogli di esistenza
Nessun principio è solo un inizio

Quando la primavera è matura e porta con sé i primi frutti della nuova stagione ci sono buoni motivi per fare festa. Una cultura agricola, che ben conosce i ritmi della natura, sa leggere il valore profondo di alcuni segni. Calcolare i tempi giusti della semina o della raccolta ha insegnato agli uomini a comprendere le stagioni della vita e a riconoscere le priorità. Ecco perché la cultura ebraica antica ha sovrapposto le tradizionali festività agricole con i momenti salienti della Rivelazione di Dio. I primi frutti della nuova stagione erano l'occasione giusta per celebrare il dono della Legge, la Torah. Così nel calendario ebraico, a qualche settimana di distanza dalla Pasqua, compariva la festa di Pentecoste: occasione propizia per far incontrare le comunità in un clima gioioso e riconoscente. È una festa dei "primi passi" perché esprime la gioia di vedere che la vita si riesce ad esprimere in tutta la sua bellezza, anche se ancora molto fragile come lo sono i germogli. Non è un caso che i "primi passi" della nascente comunità dei discepoli di Gesù si siano mossi proprio in questa occasione. Il libro che custodisce gli inizi del cammino della Chiesa, gli Atti degli Apostoli, racconta dei discepoli rintanati in casa per paura del mondo che stava oltre la porta. La distanza fisica tra loro e la vita era minuscola, ma quella esistenziale enorme: è una sensazione che purtroppo accompagna la chiesa ancora oggi in molte circostanze. Molte persone ogni giorno si mettono negli stessi panni rappresentati da quella stanza blindata dalla paura: quanti ragazzi e ragazze si sentono a disagio a contatto con le vicende della storia e le forme dell'esistenza, avvertono l'esclusione o il timore di avere a che fare con altri, si percepiscono inadeguati di fronte alle richieste esigenti che la vita consegna loro. La tentazione di nascondersi e rimanere immobili è fortissima.
Il testo biblico racconta che quella stanza, che molto assomiglia a un terreno invernale che custodisce un seme all'apparenza addormentato, viene riempita dal calore dello Spirito e diventa una primavera: la comunità sperimenta una gioia inattesa, apre le porte al mondo e inaugura la stagione del dialogo, sente tutta insieme la forza di una vita nuova che finalmente può muovere i suoi passi. Lì inizia la vicenda della testimonianza cristiana e della missione che continua ancora oggi. Lì sono ben espressi i primi passi che con tanta fatica o con immenso coraggio ragazzi, adolescenti (e a volte perfino gli adulti) riescono a percorrere. È un tempo affascinante e impegnativo quello degli inizi: è un passaggio che va accompagnato, sostenuto e poi ricordato perché speciale. Ecco perché l'oratorio deve esistere.

di **DON MATTEO**

Intervista

Manuel Magri

Presentati: dicci qualcosa di te.

Ciao! Sono Manuel Magri, ho 26 anni e forse mi avete già visto gironzolare qui in oratorio. Nella vita ho scelto di rendere una professione quello che ho conosciuto da adolescente con il CRE: sono educatore in un polo dell'infanzia. Il maestro d'asilo per non farla tanto lunga.

Il lavoro che fai è importantissimo per l'approccio con il mondo e i primi passi di un bambino. Quando e perchè hai scelto questa professione?

Non credo di aver mai potuto scegliere per quanto riguarda la professione da intraprendere. La ragione avrebbe avuto possibilità, ma la morale no. Ho frequentato le elementari in Viana, le medie statali, l'esperia a caso e ancora non avevo scelto che cosa fare della mia esistenza. Il meccanico quando odio stare davanti a una macchina? Quell'estate finita la maturità (66 e tanti saluti!) l'ho passata, stranamente, in oratorio col gruppo Saharawi e col CRE. Durante quelle occasioni ho potuto riflettere sul significato della scelta lavorativa che, per me, esula dalla pura questione remunerativa. Volevo scegliere qualcosa che mi facesse utile. Seguendo un po' le orme della Ubi (grazie Ubi!) e di alcune ragazze conosciute tra un tè arabo e una chiacchierata sotto le stelle ho scelto di iscrivermi a scienze dell'educazione per la prima infanzia anche se non avevo mai avuto davvero a che fare con bambini sotto i 6 anni. A primo impatto i libri senza formule meccaniche erano incomprensibili , ma ho continuato a studiare prendendomi il tempo necessario. La spinta per arrivare fino in fondo a questo percorso è arrivata una mattina quando Natascia (grazie Nati!), un'altra ragazza che ha bazzicato alquanto qui al San Filippo Neri, mi ha chiesto di aiutare lei e le educatrici del nostro nido comunale a portare i bambini in piscina. Quella mattina i miei programmi erano sveglia a mezzogiorno e scemenza su YT e invece mi sono trovato a fare acquaticità con dei bambini di 2 anni. Una delle cose più belle che abbia mai fatto.
UniBG conclusa e mi sono ritrovato docente.

Qual è la soddisfazione più grande che pensi possa derivare dall'essere maestro d'asilo?

Sicuramente quella di vedere i bambini entrare a scuola sereni e con tanta voglia di incontrare i compagni. Mi viene da sorridere e mi sorprendono quando ritrovano, in un altro contesto, le cose che abbiamo scoperto insieme precedentemente, ma mi si stringe ancora di più il cuore quando vedo i più grandi dare una mano ai più piccoli o quando si fanno un po' più in là con la seggiola per fare spazio al loro amico che non riesce a trovare posto al tavolo per giocare insieme. Una sezione funziona davvero quando il singolo è inserito in un contesto di crescita collettivo e tutti i giorni i bambini, in un modo o nell'altro, ti dimostrano che da soli non si va lontano.

La cura e l'attenzione: i primi passi

Un buon feeling con i bambini e tanta pazienza sono sicuramente due ingredienti essenziali. Quali altre caratteristiche e qualità sono richieste?

Non ho decenni di esperienza alle spalle, ma credo che la caratteristica che serve maggiormente ad un educatore sia quella di saper collaborare in gruppo. È quasi impossibile avere qualcosa da fare in questo lavoro che implichi lo stare da solo ad un tavolo. Nel bene o nel male si è sempre in relazione con bambini, colleghi docenti o con personale scolastico. La scuola si fonda sulla collaborazione e sulla progettazione di un'equipe che permette una funzionale programmazione, diversa poi per ogni insegnante che la calibra per il proprio gruppo classe. Ogni sezione non è un'isola a sé scollegata da quella della porta accanto.
Per fare davvero un buon lavoro servono obiettivi condivisi e lavoro di squadra. Il singolo insegnante può essere motivato e bravo quanto vuole ma deve essere a disposizione della squadra. Funziona davvero questa collaborazione? Purtroppo quasi mai… ma è un bell'orizzonte da raggiungere giorno dopo giorno.

Abbiamo associato la fascia dell'infanzia alla parola scoperta, credi che questo termine possa essere descrittivo di questa fase della vita? Perchè?

Penso sia un errore madornale non fare questa associazione. L'interesse per ciò che ci circonda e le conseguenti domande di senso che fanno conoscere e crescere partono proprio dalla scoperta. Pensiamo anche solo alla nostra vita da adulti. Ci metteremmo mai ad approfondire un argomento di cui non ci importa niente? Ma è proprio lo scoprire qualcosa che ci incuriosisce che ci porta alla fine ad imparare qualcosa. I bambini, alla loro ingenua sporchevole maniera, con le loro mani fanno milioni di cose diverse ogni giorno e si stupiscono di altrettante. Il vero ruolo che ha chiunque li segua durante il loro cammino è quello di aiutarli a porsi domande partendo dalle cose che fanno e ipotizzare delle risposte (oggettivamente giuste o sbagliate che siano) rendendoli così davvero protagonisti del loro vivere. Quante volte sentiamo dire che ci stiamo dimenticando piano piano come pensare con la nostra testa. È da qui che parte il tutto.

Saluta chi vuoi!

Ringrazio amici e familiari che mi hanno supportato e sopport… ah, non sono i ringraziamenti della tesi? Scherzo. Saluto mia mamma che si imbarazza sempre quando lo faccio pubblicamente… ed io mi diverto un sacco (:

intervista a cura di **SARA** e **FEDE**

Qualcosa da coltivare

Giovane curiosità

Largo ai giovani

Il periodo dell'adolescenza è per antonomasia il periodo delle nuove scoperte. I ragazzi cambiano, si riscoprono e si reinventano. Quante nuove esperienze abbiamo fatto da giovani? Troppe per essere ricordate tutte. Si scoprono l'amore, l'amicizia, cosa ci piace, cosa vogliamo fare...

Alcuni giovani, però, non hanno scoperto solo queste cose. Un esempio lampante è il francese Louis Braille che all'età di soli quindici anni inventò il Braille ovvero la scrittura che, ancora oggi, permette alle persone non vedenti di poter leggere. Louis divenne cieco da un occhio a soli tre anni a causa di un incidente e quando iniziò a frequentare una scuola superiore per non vedenti fu incuriosito dal modo in cui i soldati si mandavano messaggi durante la guerra. Prese spunto da quel modello e inventò così il Braille.

Un altro esempio è William Kamkwamba che a soli quattordici anni inventò un modo per portare acqua e elettricità nel suo villaggio in Malawi. Fin da bambino era stato incuriosito dagli apparecchi elettronici e si divertiva a sistemare vecchie radio. Grazie a questa sua passione salvò il suo villaggio da una grave carestia.

Per quanto le scoperte di questi due giovani siano molto diverse tra loro, esse sono accomunate dalla curiosità. Essa è stato l'elemento chiave che li ha portati a fare queste importanti scoperte e, se ci pensiamo bene, sta anche alla base della maggior parte delle cose che conosciamo e che ci interessano. La curiosità è un sentimento fondamentale, che permette ai ragazzi di sviluppare senso critico, di conoscere e di interessarsi a ciò che accade intorno a loro. Bisogna essere in grado di coltivarla e farne tesoro per evitare di perderla.

Non a caso un giovane Albert Einstein diceva "Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso."

di **GAIA**

La tappa della scoperta

Sulle orme dei più grandi

Scout

Consegnata da mani venerande, in una mattina di solenne promesse e prime nevi d'inverno. Riposta nella tasca di una camicia azzurra, sopra il cuore, dove potrà essere custodita, dove non andrà perduta. Appuntata poi troppo in alto, troppo in basso, sul braccio sbagliato, dalla macchina per cucire di una mamma, di una nonna. È la tappa della scoperta, il primo passo: siamo scout ora. Lupi del branco. Esploratori. Non più estranei, mai più profani: quando gli altri ululeranno il proprio motto, potremo rispondere; quando gli altri correranno sotto la luna, saremo tra loro. Quest'appartenenza è un pensiero che ci conforta, perché la giungla è grande, e il cucciolo è piccolo. Facile è smarrirsi, ritrovarsi soli. Per questo osserviamo i più grandi. Loro sono più alti, più forti, quasi adulti. La loro lingua non incespica quando devono parlare; le loro parole possono avere la dolcezza del miele selvatico che cola da un albero, la gioia vibrante e cristallina di un ruscello di montagna, l'autorità di un tuono a ciel sereno. Conoscono a memoria le parole di infinite canzoni, il loro cuore ha ascoltato le avventure di Mowgli più e più volte, già hanno assaggiato il bacio rovente del fiore rosso. Sono i lupi esperti, che hanno ormai imparato a muoversi tra le rocce della rupe, mentre noi siamo solo ai suoi piedi. Sono i nostri capi-sestiglia, coloro che siedono accanto ad Akela nel suo consiglio, un glorioso olimpo di divinità dodicenni. Ma quanto troviamo il coraggio di domandar loro aiuto, abbandonano la propria sommità celeste, e accorrono a braccia aperte. E nel calore dell'abbraccio sussurrano: siamo dello stesso sangue, fratellino, tu ed'io. E con tutto il cuore ci crediamo: presto cresceremo, gli scarponi non saranno più troppo grandi per i nostri piedi, il roverino non volerà più troppo in alto per i nostri salti. Impareremo anche noi i canti, riconosceremo i boschi, le valli, ogni sentiero. Vivremo il campo, magico come ce lo hanno raccontato, più sogno che realtà, un'isola che non c'è, se non per otto giorni. E poi, scaleremo la rupe. Troveremo il nostro posto nel branco, faremo della tana una casa. La caccia sarà buona, il nostro meglio, una conquista.

di **MATTEO**

Alla scoperta di sè

Sogni di Grande Nord

Cineforum

I viaggi sono sempre occasione di scoperta, spesso nascono proprio con questo obiettivo: vedere luoghi a noi sconosciuti, assaporare esperienze non ancora vissute. A questa scoperta esteriore se ne affianca sempre una più interiore, a contatto con la novità emergono, infatti, tratti nascosti di noi.

Sono moltissimi i film che narrano di viaggi e scoperte, fra i più recenti possiamo citare "Sogni di Grande Nord" diretto da Dario Acocella. Il documentario segue lo scrittore Paolo Cognetti e l'amico Nicola Magrin attraverso un viaggio in Canada ed Alaska. I due ripercorrono le orme dei grandi autori americani come London, Hemingway e Carver ma anche di Cristopher McCandless la cui storia viene raccontata nel libro e poi nel film "Into the wild".

I due si muovono tra i maestosi paesaggi del Grande Nord dove la natura emerge quasi come un personaggio che accompagna e stimola i pensieri di Cognetti, ma non solo,l a volte sembra diventare ingombrante e opprimente quasi schiacciando il protagonista. Nel film emerge forte il tema della scoperta interiore e spirituale. Attraverso i dialoghi tra i compagni di viaggio e con i pochi altri personaggi incontrati, possiamo cogliere le loro riflessioni sulla figura dello scrittore, sul rapporto con la natura e sulle ragioni che spingono e hanno spinto Cognetti a scrivere. Il viaggio termina al mitico "bus 142" ultima dimora di McCandless. In questo luogo la radicalità della sua scelta diventa una fonte di ispirazione per trovare un senso al loro pellegrinaggio e in una prospettiva più ampia alle azioni di tutti i giorni.

di **PICCIO**

Succede in oratorio

Tutti a teatro
Sì, ma con il Dragone!

Dopo le feste natalizie i ragazzi del Dragone Rosso hanno ricominciato a dare il meglio di sé e soprattutto hanno iniziato a progettare grandi eventi per questo anno che è appena iniziato. Non temete però, vi possiamo dare un piccolo assaggio di quello che accadrà nei prossimi mesi. Come ogni anno, infatti, l'oratorio, in collaborazione con lo studio Daina e il Teatro Prova di Bergamo, promuove una serie di tre spettacoli teatrali, pensati per i più piccini.
Questa rassegna teatrale, che avrà inizio dal 30 gennaio 2022, cadrà nel periodo della festa di San Giovanni Bosco e del Carnevale e il gruppo di animazione dell'oratorio non può non aiutare in questo così grande progetto! Infatti, i ragazzi del gruppo si impegneranno per offrire un coinvolgente ciclo di animazioni pomeridiane subito dopo gli spettacoli. Quindi preparatevi per attività esaltanti, giochi avvincenti e waffle squisiti, il tutto organizzato da ragazzi di ogni età con tanta voglia di mettersi in gioco e fare la propria parte. Sarà per questo che negli scorsi mesi i ragazzi del Dragone hanno partecipato a lezioni di canto, ballo, giocoleria, truccabimbi, magia e altro ancora?
Beh, c'è solo un modo per scoprirlo: andare a teatro! Vi aspettiamo per un pomeriggio pieno di attività tutte da scoprire, all'insegna dello spettacolo, del divertimento e... dello zucchero filato! Per sapere tutte le informazioni potete consultare il sito dell'oratorio di Nembro, a presto!

di **CLAUDIA**

Progetti in corso

Storie di viaggi negati
Da Parigi a Bologna

Il periodo di pandemia ha interrotto molte esperienze. Ancora oggi la possibilità di viaggiare è messa a dura prova. Così anche alcune iniziative promosse dall'oratorio sono state annullate: tra queste anche il viaggio dei ragazzi di quarta superiore che corona il percorso adolescenti nell'anno della maggiore età. Ma la resilienza è la forza della nostra comunità: anche il gruppo dei nati nel 2003 ha questa dote e si è preso l'impegno di prorogare le attività con i catechisti ogni venerdì sera in previsione di una bella esperienza da condividere lontano da casa.
La meta da raggiungere nel periodo delle vacanze natalizie doveva essere Parigi. Obiettivo? La scoperta della figura di Madeleine Delbrêl: una ragazza molto distante dalla sensibilità religiosa, poi convertita al cristianesimo. Nella Parigi degli anni '30 del secolo scorso ha preso casa nella periferia operaia della capitale francese per essere segno di fraternità e speranza in un luogo segnato da tante difficoltà e incomprensioni. Il tema della vocazione, che fa da sfondo agli incontri del percorso adolescenti per i più grandi, trova in Madeleine un esempio molto provocante: il Vangelo può smuovere il cuore di tutti.
Ma si può visitare la Francia al tempo della pandemia, quando le regole da rispettare si fanno più rigide? Meglio aspettare qualche mese. Il viaggio si sposta a fine aprile e nel frattempo il gruppo prova a cercare un'altra meta.
La nuova proposta di viaggio è Bologna per scoprire i luoghi dove si è consumata la strage di Marzabotto, una delle pagine più crudeli nella storia della Seconda Guerra mondiale. In quel frangente ha trovato il martirio il nembrese Padre Martino Capelli, religioso coraggioso tanto da dare la vita per restare vicino alla propria gente. Montesole è anche il luogo giusto per approfondire la figura di Giuseppe Dossetti, primo politico di alto profilo tanto da essere all'Assemblea Costituente e poi fondatore di una comunità monastica. Ma la diffusione della variante Omicron e qualche amico in quarantena hanno costretto a spostare anche questa seconda proposta di alcune settimane.
Riusciranno i 2003 ad avere il loro viaggio? Ai posteri l'ardua sentenza.

di **MARTA**

Campo adolescenti 2021
A metà strada tra ordine e disordine

Bella storia!

L'esperienza di una vacanza sulla neve è qualcosa di speciale. Per noi che l'abbiamo vissuta rappresenta un evento che rimarrà nel nostro bagaglio di avventure. Essere adolescenti comporta scontri frequenti con i genitori, perciò trascorrere una notevole quantità di tempo con i propri amici è come evadere per sentirsi più liberi e indipendenti. Ecco perché esperienze come il Campo Invernale Adolescenti sono sempre molto desiderate. Questa è una sintesi di come abbiamo vissuto le giornate del 27,28 e 29 dicembre a Folgaria.
Il primo giorno è stato dedicato a camminare sulla neve. Siamo arrivati a Lavarone, dove sul lago ghiacciato alcuni di noi sono riusciti a giocare a calcio con un disco da hockey.
Il giorno successivo è stato dedicato agli sport di montagna: chi ha sciato racconta di discese entusiasmanti in compagnia degli amici. Nonostante la nebbia fitta, il paesaggio ha regalato incantevoli sensazioni anche a chi ha disceso le montagne a bordo dei bob. Grande successo è stato riscosso dal pattinaggio su ghiaccio: tra scivoloni e fragorose risate tutti si sono messi alla prova.
Infine l'ultimo giorno, tutto dedicato alla cultura e alla riflessione. Il confronto con gli altri membri del gruppo si è incentrato sul tema dell'ordine e del disordine, due antonimi spesso presenti nella nostra vita dei teenager.
Nel pomeriggio abbiamo visitato Casa Depero a Rovereto: qui sono raccolte le opere di questo esponente del futurismo che si è cimentato con la pittura, la scultura, il design e perfino con la pubblicità. Proprio in questo luogo siamo riusciti a trarre una sintesi di quanto vissuto: ordine e disordine sono delle costanti nella nostra vita. Senza l'una non ci può essere l'altra. Il giusto equilibrio tra le due ci permette di non renderla né troppo monotona né troppo spericolata.

di **BERTO** e **PICCI**

Tutti pazzi per la scuola di calcio!

Sport

Due anni. È questo il periodo passato senza che i bambini della Scuola Calcio si allenassero. In tutta la lunga storia della David, che esiste oramai da ben più di cento anni, non era mai successo che una delle sue squadre interrompesse la propria attività sportiva per così a lungo. Una situazione imperdonabile, alla quale dovremo porre rimedio al più presto. Fortunatamente, dallo scorso settembre anche i più piccoli fra noi hanno potuto riprendere a giocare con i propri compagni in allegria. Mi sembra doveroso sottolineare questo fatto, perché non potremo dire di aver ricominciato a vivere socialmente senza essere riusciti a riservare il dovuto spazio di sicurezza e serenità ai nostri bambini. Sono ventidue i giovani atleti iscritti alla squadra di quest'anno e per ora, grazie ad Ivan, Armando, Antonio, Alessandro e al favoloso Luigi Noris (che non smetteremo mai di ringraziare per il tempo che mette a disposizione a favore dell'oratorio e per la comunità di Nembro), gli allenamenti si sono svolti nel migliore dei modi, senza impedimenti o situazioni spiacevoli. Se vi recherete in oratorio il venerdì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 circa, vedrete una moltitudine di facce sorridenti e gioiose, in trepidazione anche solo per riuscire a dare un calcio ad un pallone in mezzo al campo. Un risultato non indifferente, considerato che meno di un anno fa quest'immagine era del tutto lontana dalle nostre menti. Certo, non sempre si può contare sulla presenza di tutti i bambini: magari qualcuno è risultato positivo al tampone, qualcuno si è sentito poco bene nel corso della giornata, qualcuno si è fatto male giocando a scuola quella stessa mattina... Non bisogna stupirsi se ad ogni allenamento si possono contare uno o due assenti. La questione fondamentale è senz'altro assicurare ai ragazzi un paio d'ore di giochi e di divertimento, in cui tutti possano correre in mezzo a un campo senza preoccuparsi di dover tenere una mascherina sul viso. Chi non è potuto venire l'ultima volta di certo potrà recuperare la settimana successiva, in modo tale che nessuno rimanga indietro rispetto ai propri compagni. Per ora la situazione pandemica non ha ancora impedito il regolare svolgimento dell'attività sportiva per nessuna delle squadre e, sebbene i dati in merito al numero di contagi non siano molto rassicuranti in questo periodo, è bene sperare che la David riprenda a funzionare normalmente allo scadere delle festività invernali. Ci auguriamo che sia così, consapevoli del fatto che la salute degli atleti e di tutte le persone coinvolte nel mondo dello sport viene prima di ogni cosa.

di **LORENZO**

Autobus in partenza

Una svolta di Rosa Parks

Restiamo umani

1 dicembre 1955, Montgomery, Alabama. In una tranquilla giornata d'inverno che sta ormai volgendo al termine l'autobus di linea numero 2857 si ferma per far salire a bordo una donna che, pochi minuti dopo, con un "No" mosse il primo enorme passo nella storia della lotta per i diritti civili. Rosa Parks, la sarta afro-americana che quel giorno si sedette nei posti riservati ai bianchi rifiutando di sottomettersi all'ennesimo atto di segregazione razziale, rappresenta ancora oggi l'emblema della capacità di ribellione attraverso gesti e parole dalla "semplicità" più distesa.

La straordinaria storia di questa donna è ormai ben nota e, accompagnata dalle innumerevoli azioni svolte da tutti coloro che si sono battuti per la sua stessa causa, permette di comprendere profondamente la triste situazione politico-sociale che in quel periodo dominava il Sud America e non solo.

Ci sarebbe davvero molto da raccontare sulla storia di Rosa e sul contesto storico in cui si incastona il suo coraggioso gesto, tuttavia vorrei soffermarmi su un aspetto davvero potente che ancora oggi possiamo trovare nella nostra quotidianità: la forza e la volontà di provare ad andare oltre i muri che sembrano essere invalicabili, spesso rappresentati da leggi o consuetudini tramandate nel tempo e per questo ormai impossibili da smuovere.

La signora Parks era una donna come tutte le altre, anzi per molti era inferiore per via della sua pelle scura, e quel giorno ha provato a scardinare una realtà che sembrava essere scolpita sulla pietra, forse con la consapevolezza di arrecarsi solamente un danno. Da quella sua ribellione personale è nata invece la possibilità di un riscatto comunitario che ha permesso a migliaia di persone di poter cominciare a vivere nella libertà. È vero, nessuno poteva sapere che un simile gesto avrebbe portato a ciò che narra la Storia ma solamente provandoci si è riusciti a raggiungere il traguardo tanto sognato.

Oggi, a quasi settant'anni di distanza, conviviamo ancora con realtà che ci sembrano impossibili da modificare, piccole o grandi che siano. Siamo forse troppo convinti che il singolo, proprio perché da solo, non possa fare alcuna differenza. Dobbiamo ricordare che le azioni di ciascuno di noi potrebbero un giorno essere motivo di cambiamento: solamente in questo modo potremo essere fautori di grandi primi passi.

di **DANIELE**

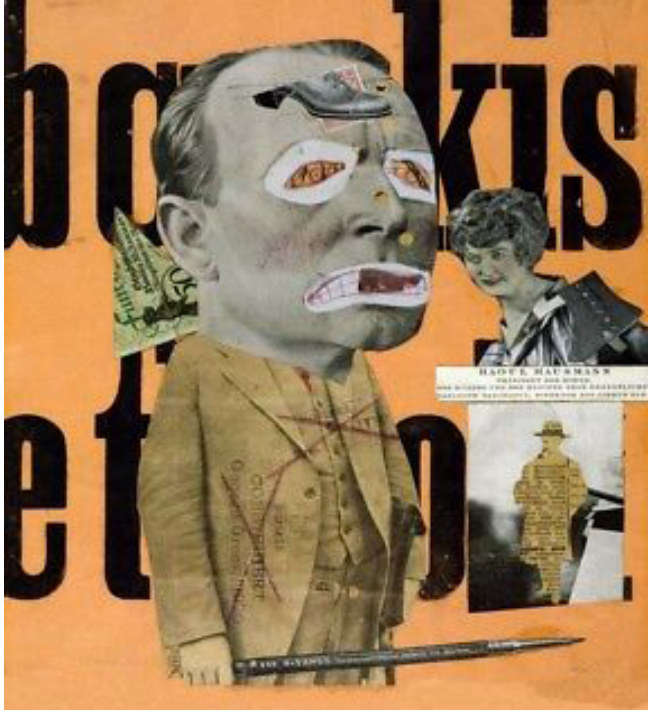
La storia insegna

Scuola di pace Montesole

Good News

La Fondazione Scuola di Pace Monte Sole nasce nel 2002 dalla cooperazione di educatori e formatori con organizzazioni civili e istituzioni pubbliche della zona e ha sede legale e base operativa nel parco Storico di Monte Sole. Monte Sole è un triangolo di colline nel cuore dell'Appennino bolognese, tra le valli del fiume Reno e del torrente Setta. In quest'area si estende un grande parco naturale, ricchissimo di biodiversità, che comprende i comuni di Marzabotto, Monzuno e grizzana Morandi. Questo luogo si potrebbe considerare simile a tante altre zone dell'Appennino emiliano, ma in realtà nasconde una storia molto tragica. Proprio qui, infatti, tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, quando la Seconda guerra mondiale era vicina al suo termine, ci fu un cruento eccidio ad opera di forze naziste aiutate da fascisti italiani. La strage, comunemente conosciuta come Strage di Marzabotto, fu un'operazione militare studiata strategicamente e finalizzata al massacro. Furono uccise 770 persone innocenti, soprattutto donne, vecchi e bambini. La Scuola di Pace Monte Sole nasce proprio dalla domanda sulle ragioni che hanno reso possibile il sistema di terrore che si è manifestato durante la Seconda guerra mondiale. Per questo gli insegnanti di questa scuola promuovono iniziative di educazione e formazione alla pace, alla comunicazione nonviolenta, al rispetto dei diritti umani, al rispetto degli altri popoli e al dare vita a una società priva di xenofobia, razzismo e ogni altro tipo di violenza verso le persone. Per fare questo progettano laboratori esperienziali per giovani, professionisti, cittadini e altri ancora per permettere loro un confronto con il proprio passato complesso e doloroso, per vivere nel presente con più serenità e consapevolezza, e per costruire un futuro solidale e pacifico. Questa scuola è nata da soli vent'anni e ha già mosso molti passi per custodire i valori di pace e fraternità riscoperti come essenziali durante la Resistenza. Ma davanti a sé sembra avere ancora un lavoro immane per contribuire a "convertire" in profondità questa nostra cultura e renderci capaci davvero di rispetto e fratellanza con tutti. Quindi molti passi o primi passi?

di **ROSALIA**



Il mito di Prometeo

A caccia di miti

Ho deciso di collegare al tema dei primi passi il mito di Prometeo perché come vedremo questa figura mitologica andando contro il volere divino ha permesso all'uomo, attraverso la conoscenza, di sviluppare la civiltà. Prometeo (colui che riflette prima), è un titano che si contrappone al fratello Epimeteo (colui che riflette dopo). Il contrasto tra i due fratelli è particolarmente evidente nel momento in cui, una volta data la vita a tutte le creature, Zeus affidò il compito di spartire equamente le qualità tra tutti gli esseri viventi a Epimeteo, il quale le distribuì tutte dimenticandosi però degli uomini. Dunque Prometeo vedendo che gli uomini erano rimasti indifesi rubò la memoria e l'intelligenza per consegnare entrambe le facoltà all'umanità, causando l'ira di Zeus che disprezzava gli umani e lo stesso Prometeo per la benevolenza con cui li trattava. Era questo un tempo in cui gli uomini partecipavano ai banchetti sull'Olimpo e ricevevano sempre le parti peggiori delle carni; quando toccò a Prometeo la spartizione del cibo, egli lasciò le parti migliori agli uomini mentre interiora e ossa agli dei. Zeus infuriato per l'affronto decise di togliere il fuoco agli uomini scacciandoli dall'Olimpo, in modo che essi patissero il freddo e si nascondessero nelle caverne divenendo una facile preda per le bestie selvatiche. Prometeo dunque salì sull'Olimpo e rubò una fiaccola dal carro di Elios (Dio del sole) e la restituì al genere umano e non appena Zeus se ne accorse fece punire il titano incatenandolo su una rupe ai confini del mondo mandando un'aquila che ogni giorno gli divorava il fegato che ricresceva durante la notte. Queste azioni di Prometeo, in antitesi con il volere di Zeus rappresentano l'origine della condizione esistenziale umana dato che egli ha fornito il fuoco (simbolo della civiltà) ma soprattutto la consapevolezza dei propri mezzi.

di **POZZO**

Dada

Il grido di una generazione

Art-icolo

Quante volte entrando in una mostra d'arte contemporanea ci è capitato di esclamare: "Ma questa è davvero arte? Potrebbe farlo persino un bambino!". In effetti, questo pensiero non è del tutto errato considerando come l'atteggiamento alla base delle nuove forme d'arte affondi le proprie radici allo scoccare degli anni '20 del secolo scorso, quando il mondo fu travolto da un fenomeno sconcertante: Dada. Che cos'è Dada? Bella domanda! Dada, secondo coloro che lo hanno vissuto, potrebbe essere "un'arte" ma anche "un'assicurazione contro gli incendi, il sole, un uovo, la polizia della polizia". "Forse Dada non è niente, come dire che è tutto": è probabilmente questa la definizione migliore che si può dare di quello che di certo sarebbe riduttivo descrivere solo come un movimento artistico o culturale. Dada fu tutto ed il contrario di tutto e per questo usare il termine "dadaismo" limita il portato rivoluzionario dell'esperienza che esplose a Zurigo nel 1916 e poi penetrò nel cuore dell'Europa e oltreoceano. Parlare di esplosione è quanto mai corretto se si pensa alla frattura che Dada creò con il passato: "avevamo perso la fiducia nella nostra cultura. Tutto doveva essere demolito [...] l'intero ordine costituito". Queste parole ci consentono di comprendere come Dada, figlio e nemico del primo conflitto mondiale, reagì al mondo che lo circondava in modo brutale: Dada fu decostruzione della società e dei suoi legami logici, distruzione, pars destruens che non vedeva speranze per il futuro. Fu il successivo Surrealismo a rappresentare la pars construens, la ricostruzione, la creazione di un nuovo mondo dopo la rivoluzione di Dada e per farlo si servì degli stessi strumenti da quest'ultimo impiegati: caos, assurdo, imprevedibile, gioco. Si perchè Dada sovvertì la logica benpensante rifacendosi a quella dimensione infantile che le regole autoimposte del mondo esterno ci impediscono di esprimere. E così via libera a collage, assemblaggi, ready made e poesie automatiche, composte estraendo da un sacchetto, in maniera casuale, lettere di parole ritagliate da quotidiani e lasciate cadere, sempre casualmente, sulla carta, proprio come potrebbe fare un bambino. La dimensione pura e incorrotta alla quale Dada si appella d'altronde risuona nel termine stesso che designa quest'ampio panorama culturale: Da-da, una parola dall'incivisità onomatopeica, che in francese si rifà al cavallino a dondolo e ai primi suoni emessi dai bimbi, divenne, nel suo essere svincolata da un senso vero e proprio, il grido di battaglia di un'intera generazione.

di **CHIARA**

Meglio una piccola verità, che una grande bugia

I primi passi della scienza

Scienza e Innovazione

L'uomo sin dalle sue origini si pone domande sull'universo e sul suo funzionamento e per saziare la sua inesauribile curiosità ha sviluppato la Scienza, che essendo un suo prodotto cresce, fa errori ed evolve proprio come l'umanità.

Tutti i popoli antichi hanno contribuito con le loro scoperte a incrementare lo scibile umano. Secolo dopo secolo, queste conoscenze si sono sommate e hanno contribuito alla scoperta di nuovi e affascinanti aspetti della realtà.

Le prime scoperte dell'uomo ebbero un fondamentale ruolo pratico. La scoperta del fuoco e l'uso dei metalli sono esempi concreti di come la curiosità dell'uomo lo abbia aiutato a compiere i suoi primi passi verso la civilizzazione.

I greci probabilmente furono forse i primi a compiere ricerche solo per il piacere della conoscenza: Aristotele, Pitagora, Tolomeo sono solo alcuni dei nomi dei molteplici uomini di scienza nati dalla cultura greca. E se dobbiamo ringraziare questi precursori per le loro numerosissime e fondamentali scoperte, è importante anche osservare come alcune delle loro teorie, pur avendo condizionato la storia dell'uomo nei secoli successivi, si siano dimostrate in alcuni casi totalmente errate; nonostante l'inevitabile caduta la scienza però è riuscita a rialzarsi dando origine alla rivoluzione scientifica del Cinquecento.

Copernico, Newton e Galileo sono da considerarsi i primi scienziati moderni, in quanto applicando il metodo scientifico sono riusciti a dimostrare inconfutabilmente e in alcuni casi demolire completamente le teorie proprie e dei loro predecessori (emblematico il passaggio dalla Teoria Tolemaica per cui la terra era al centro dell'universo, alla Teoria Copernicana, per cui la terra ruota attorno al sole).

Seguendo gli insegnamenti di questi grandi uomini del passato gli scienziati osservano i fenomeni naturali, formulano ipotesi ed esperimenti per provarle e, quando ci riescono, formulano tesi su cui basare teorie che diventano pilastri della scienza moderna. In questo modo ipotesi, dopo ipotesi, errore, dopo errore l'uomo evolve.

di **ALICE**

Cineforum Nembro

13/01	Il matrimonio di Rosa *di Icíar Bollaí*
20/01	Dune *di Denis Villeneuve*
27/01	Lezioni di Persiano *di Vadim Perelman*
03/02	The French Dispatch *di Wes Anderson*
10/02	È stata la mano di Dio *di Paolo Sorrentino*
17/02	Tre piani *di Nanni Moretti*
24/02	Qui rido io *di Emerald Fennell*
03/03	Nowhere Special *di Uberto Pasolini*
10/03	Madres paralelas *di Pedro Almodóvar*
17/03	Illusioni perdute *di Xavier Giannoli*

Acquista il tuo biglietto online › nembro.18tickets.it · info su www.teatrosanfilipponeri.it

San Filippo Neri
CINETEATRO NEMBRO

Con il patrocinio
del Comune di Nembro

Proiezioni: 15.30 — 21.00
5€ INTERO 4€ RIDOTTO under 25 / over 65 30€ ABBONAMENTO 8 ingressi